

1200
Il CANZONIERE della RADIO

27° FASCICOLO

1° Gennaio 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3°

ESCE OGNI 15 GIORNI



OTELLO BOCCACCINI

Otello Boccaccini

Otello Boccaccini appartiene ad una famiglia di vecchio ceppo, trapiantatasi da lungo tempo in quel di Grassina, grossa borgata presso Firenze.

Nato nel 1910, Otello è il sedicesimo figlio nato dall'unione di Oreste ed Elvira Boccaccini. È logico che sia stato considerato sempre un po' come il beniamino della famiglia e gli siano stati, fin dall'adolescenza, usati riguardi e preferenze. Otello, amante della vita all'aria aperta, era in verità più proclive a praticare le fatiche sportive che a coadiuvare i genitori nell'esercizio dei negozi che gli stessi avevano in paese.

Coetaneo ed amico di Gino Bartali, l'asso del pedale della vicina Ponte a Ema, Otello preferiva però alle gare ciclistiche quelle atletiche.

Di fisico aitante, emergeva tra la gioventù sportiva di Grassina e vicini nel salto in alto e in lungo e forse fu questa sua prerogativa che gli facilitò in seguito il gran salto al microfono e alla ribalta. Ma lo sport che più lo attirava e che ancor oggi esercita su di lui un grande fascino era la caccia. Le varie riserve del fiorentino lo ebbero per vari anni tra i più appassionati frequentatori e la Società Cacciatori dell'Impruneta tra gli adepti più fedeli.

Non so se scendesse spesso in città per... rifornire il carniere davanti ai banchi di selvaggina del mercato di piazza San Lorenzo, ma lui giura che lepri e fagiani della contrada tirarono un sospiro di sollievo quando, portata dal vento, giunse loro la notizia che il temuto Otello, lasciato appeso al chiodo il fucile, aveva messo a tracolla una chitarra e faceva riecheggiare l'aere non più di schioppettate, ma di canti e stornelli.

Compiuto il servizio militare a Civitavecchia, all'8° Centro Automo-

bilisti e ritornato nella sua Grassina, Otello Boccaccini si fece in breve in paese fama di ottimo cantante.

Bel ragazzo — capelli castani, occhi castani, abbronzato nel volto, denti smaglianti e bocca sempre pronta al sorriso — forse trovava, nel cantare a squarciagola quegli stornelli d'amore che tanto facilmente allignano in riva all'Arno, modo di farsi più facilmente largo tra i giovani del paese nel far breccia nei cuori femminili o fors'anche cantava, semplicemente perchè portatovi dalla propria natura di menestrello.

Certo che le dolci madonne, le verande in fiore, la luna, le torri e le campane, i Lungarno e le Cascine della bella Firenze avevano in lui il cantore più schietto e popolare, l'esaltatore più caldo e sincero.

Come poteva Tito Petralia, musicista al cento per cento e fiorentino al mille per mille, dopo aver ascoltato nella selezione toscana del primo concorso nazionale della canzone bandito dall'Eiar sul finire del '38, centinaia di candidati, non fermare compiaciuto la propria attenzione su Otello Boccaccini? Eccolo così prescelto per la finalissima.

Quale schiera di futuri divi della radio quella raccoltasi la sera del 18 gennaio '39 davanti ai microfoni del Teatro di Radio Torino!

Otello Boccaccini, lo ricorderete anche voi, fu un po' il trionfatore della memorabile serata, al fianco di Alfredo Clerici, Gilberto Mazzi, Michele Montanari, Aldo Masca e di nove « stelline » fra le quali ricordiamo Lina Termini, Maria Jottini e Maria Luisa Dell'Amore.

Boccaccini presentò due canzoni, al cui grande successo ha poi molto contribuito: « Chitarratella » di Rucione Bonagura, che è stato ed è tutt'ora il suo cavallo di battaglia, e

« Serenata a Manola » di Bixio.

Da quella sera ad oggi quante dolci melodie, quanti cari motivi hanno trovato in Boccaccini un vigoroso, magnifico interprete ai microfoni della radio o nell'incisione fonomeccanica della Cetra: da « Ritorna a Napoli » — omaggio del cantante toscano alla primogenita tra le città canore — alla dilazzariana « Piccina »; dalla patetica « Serenata a chi mi pare » alla famosa « Sulla carrozzella »; da « Madonna Fiorentina » a « Firenze sogna » — due canzoni queste che hanno indotto più di una coppia ad andare a passare la luna di miele nella città di Dante —; da « Negli occhi tuoi c'è il sole » a quegli « Stornelli fiorentini », che lo stesso Otello ha dettato per la musica di Carocci e che sono il suo testamento canoro:

Lontan da Firenze

non posso stare.

*Se non torno a vedere il Cupolone
se non torno a vedere il mio Biancone
io mi sento morire dalla passione.*

Otello Boccaccini è il cantante ideale per le serenate più romantiche, per le melodie più nostalgiche.

Non credo che quando l'annunciatore di Radio Torino pronuncia le parole: « Trasmettiamo ora " Maria, Mari " interpretata da Otello Boccaccini », ci sia qualcuno che si precipiti a chiudere l'apparecchio.

Tutti ne ascoltano volentieri il suo canto, puro e chiaro come l'acqua di sorgente. Anche i ladri. Sì, anche ai ladri piace ascoltare le trasmissioni di Otello Boccaccini.

Come vi spieghereste infatti, senza questa premessa, il gustoso episodio accaduto una notte nella sua cascina di Grassina? « Ignoti furfanti — si leggeva sul rapporto compilato dalla locale Stazione dell'Arma Benemerita — sono penetrati questa notte nella proprietà Boccaccini in località Grassina e hanno asportato dal

pollaio della proprietà stessa ventisei capi e precisamente undici galline, nove galli e sette tacchini, oltre ad un numero imprecisato di uova. Esperite pronte indagini, le stesse non hanno portato per ora ad alcun risultato positivo... ».

Il bravo maresciallo omise forse nel suo rapporto che gli « ignoti furfanti » avevano lasciato appuntato alle stecche del pollaio un vistoso cartello sul quale leggevasi il seguente brano di « Chitarratella »:

*Ho preso appuntamento con la luna
Ho pronto sulla strada il calessino
Ho aperto il cancelletto del giardino*

e sotto, a mo' di commento: « Bravo Otello, visto che hai lasciato aperto il cancelletto... ne abbiamo approfittato.. ed ora svegliala pure la tua bella, svegliacore chitarratella ».

La storiella, che vi garantisco autentica, fece il giro di tutta la contrada e portò un'ondata di buon umore in parecchie case. Ma dei polli più nessuna traccia.

Ecco perchè Otello Boccaccini quando ripete le ormai celebri parole della sua canzone preferita, rivà talvolta col pensiero al pollaio di casa sua e forse, da buon amministratore del proprio patrimonio, prega in cuor suo il proprio santo che faccia ricordare ai suoi di casa... di non lasciare aperto il cancelletto...

« Ma che t'importa — gli dissi io l'altra sera dopo aver fatto due risate sull'accaduto — dei polli, se tu ti nutri di stelle d'argento, di rose di raso, di glicini in fiore e di baci d'amore? »

« Sai — mi rispose — per me sarebbe niente. Ma un giorno o l'altro anch'io prenderò moglie, ed un pezzetto di terra, con annessi e connessi, fa sempre comodo. »

Guardate un po' quale scappatoia ho dovuto trovare per farvi sapere, care lettrici, che Otello Boccaccini non è ancora sposato...

SERGIO VALERI